

L'INTERVISTA

Lia Quartapelle

“Non c'è una posizione chiara Elly non ci mette il cuore e si vede”

L'ex responsabile Esteri del partito: “L'Italia deve sostenere Zelensky. Con lo scorso governo abbiamo votato a favore, perché astenersi ora?”

I Cinquestelle

Hanno una posizione opportunistica per lucrare qualche punto di consenso

Le alleanze

Fare fronte comune con Giuseppe Conte in queste condizioni credo sia difficile

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Sull'Ucraina nel Pd manca «una posizione chiara e netta». Lia Quartapelle, deputata e responsabile Esteri con la segreteria Letta, ieri ha votato in dissenso al suo partito e con la maggioranza: «L'Italia deve sostenere Kyiv anche con le armi». Ha votato le mozioni di maggioranza e del terzo polo, oltre a quella del Pd. La linea del partito era di astenersi. Perché si è comportata diversamente?

«Il governo italiano deve sostenere l'Ucraina. Sia quando il presidente del Consiglio si chiama Draghi, sia quando si chiama Meloni. Il mio convincimento non è cambiato ed è un convincimento di fondo come dovrebbero essere tutte le scelte di politica estera. Va chiesto a chi si è astenuto perché ha cambiato posizione visto che l'anno scorso avevamo votato a favore del governo». Perché hanno cambiato posizione?

«Non lo so, va chiesto a chi ha preso questa decisione per tutti. Non è mai stato discusso in forma esplicita. Secondo me sull'Ucraina non ci può essere un'esigenza di posizionamento in chiave interna. Quella sull'Ucraina è una scelta di campo».

Ha invece votato contro quella dei Cinquestelle. Perché?

«Perché tutta l'agitazione politica del M5S in questi mesi è ostile all'Ucraina».

Carlo Calenda accusa il Pd di essersi «vergognosamente astenuto» sulla mozione «pro russa» del M5S. I suoi colleghi e le sue colleghe hanno sbagliato?

«Mi dispiace che il Pd non riesca a tenere una posizione chiara e netta. Il M5S è opportunistico e ambiguo sull'Ucraina. Era a favore quando era al governo, e oggi dall'opposizione pensa di lucrare qualche punto di consenso essendo contro. Non voglio neanche pensare all'essere subalterni ai Cinquestelle».

Sulla politica estera è possibile far fronte comune col partito di Giuseppe Conte?

«Finché perdura questa posizione sulla questione più importante sullo scenario internazionale e finché sulle posizioni europee prevale il populismo che abbiamo visto sul Mes credo sia difficile. Non si può pensare in modo diametralmente opposto su come si sta in Europa e nel mondo e pensare di essere credibili come alleanza agli occhi degli elettori».

Si ritrova più nelle posizioni della maggioranza o in quelle del suo partito e della sinistra?

«Mi ritrovo in un Pd che non può rinunciare a una funzione nazionale e a una responsabilità

di governo anche quando è all'opposizione».

Come giudica la linea della segreteria Schlein sull'Ucraina?

«Formalmente dice le parole che si devono dire. Ma si vede quando Elly non ci mette il cuore in una cosa».

Qualche settimana fa, aveva detto che l'Ucraina ha più bisogno di armi che discorsi sulla pace. Il sostegno militare a Kyiv è indispensabile?

«L'Europa è esistita nella scelta di fondo a fianco dell'Ucraina anche dal punto di vista della difesa. Ci sarà pace solo quando l'Ucraina sarà nell'Ue. Se c'è una critica da fare al governo è che in questi mesi ha fatto nulla per rafforzare la cooperazione in materia di difesa con altri paesi europei né per velocizzare l'ingresso di Kyiv nell'Ue».

Diranno che siete guerrafondai.

«A me sembra notevole che dopo due anni l'Ucraina resista ancora. Senza le armi e il sostegno del mondo libero, oggi avremmo l'esercito russo ai



confini dell'Ue».
Qualche parlamentare l'ha criticata?
«Ricevo molti messaggi e telefonate di sostegno da nostri elettori e militanti che sono d'accordo con me».
Sarà sospesa o cacciata dal gruppo Pd?
«Voglio proprio vedere. Siamo un partito libero, non una caserma». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374